

Salvataggio umanitario? No, bluff. Ecco le prove

Una nave spagnola recupera i profughi. Ma «Il Giornale» scopre che l'intervento era concordato

Fausto Biloslavo

■ Prima la nave della Ong spagnola Proactiva Open Arms va a recuperare i migranti in mare a colpo sicuro avvisati della loro partenza e posizione. Poi non rispetta l'ordine del centro di soccorso di Roma di allontanarsi perché il «comando della scena» del salvataggio spetta alle motovedette libiche, che avrebbero riportato tutti indietro. E gli «umanitari» pure protestano spacciandosi per vittime se i libici cercano di fermarli. Alla fine il governo italiano, che all'inizio non voleva far sbarcare i migranti, cala le brache e permette l'attracco.

«Il Giornale» ha ricostruito l'ennesima battaglia navale fra la Ong Open arms e le motovedette libiche di giovedì al largo della Libia.

Al mattino presto tre barconi partono dall'area costiera di Qoms ad est di Tripoli. Nessuno manda una richiesta di aiuto all'Imrcc, il comando di Roma, che coordina le operazioni di salvataggio. Un elicottero italiano sorvola i barconi intercet-

tandoli ad una quarantina di miglia dalla costa. La nave di Open arms con i suoi gommoni veloci, guarda caso si stava dirigendo proprio verso i gommoni in mezzo al mare, come se fosse stato organizzato un appuntamento. «Ci sono contatti e comunicazioni fra le Ong in mare ed i trafficanti,

ZONA CALDA

Barconi intercettati dalle motovedette libiche sulla costa a Est di Tripoli

che avvisano quando partono i barconi. Talvolta posiziono le motovedette a 5 miglia dalle navi delle organizzazioni umanitarie e come per magia arrivano i migranti» spiega al «Giornale» da Tripoli, Abujela Abedbari, il comandante della squadra navale libica rimessa in piedi dall'Italia. Grazie al centro

RETROSCENA

I documenti in nostro possesso dimostrano chi ha giocato sporco

di coordinamento libico con la Marina italiana viene fatta partire la motovedetta Gamines. I libici spediscono il primo fax al comando di Roma, in possesso del «Giornale», per assumere «il comando della scena» di salvataggio. Il comandante scrive a mano «per favore dite ad Open arms di rimanere fuori dalla vista» dei migranti, che altrimenti si gettano in mare per raggiungere gli umanitari. La motovedetta raggiunge il primo barcone, ma l'Ong è già presente sul posto. Allora punta sul secondo e riesce a recu-

perare 120 migranti senza incidenti. Alle 16.15 i libici fanno partire una seconda motovedetta, la Ras Jadir, «su segnalazione della guardia costiera italiana» ed inviano un'altra comunicazione scritta all'Imrcc a Roma che conferma il ruolo di «comando sulla scena» del soccorso. Il centro dei soccorsi italiano chiede ad Open Arms di allontanarsi, ma la Ong se ne frega, nonostante abbia firmato il codice di condotta del Viminale impegnandosi «a non ostacolare la guardia costiera libica». Quando la seconda mo-

tovedetta arriva sul posto la nave umanitaria ha già lanciato i gommoni veloci per non mollare la preda. «È sempre la stessa storia, ma se le Ong continueranno a comportarsi così il flusso migratorio verso l'Italia non si fermerà mai» sottolinea il comandante Abujela. In mezzo la mare i libici minacciano di usare le armi se gli umanitari non abbandonano l'area, ma non sparano un solo colpo. Oscar Camps, il capo dell'operazione, twitta: «La guardia costiera libica ci minaccia di sparare per uccidere se non consegnano loro le donne e i bambini che abbiamo salvato».

La situazione è tesa. «I migranti sul barcone ci gettavano contro quello che avevano ed un gruppo si è tuffato in mare perché volevano farsi recuperare dalla Ong per andare in Italia - racconta il comandante da Tripoli - Non è vero che li abbiamo messi noi in pericolo. Anzi, per evitare tragedie ho dato l'ordine di ritirarci». Alcuni migranti sarebbero anche stati fatti salire a bordo dei gommoni di Open Arms dagli stessi libici. La grancassa della disinformazione umanitaria ha già mobilitato altre Ong sui social, l'Arci e del senatore Luigi Manconi che denuncia il «gravissimo atto intimidatorio, al limite della pirateria» dei libici.



SALVATAGGI

La nave della Ong spagnola Proactiva Open Arms ha soccorso i migranti durante un'operazione solo formalmente umanitaria

REGIONE SICILIANA AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI AGRIGENTO

AVVISO DI GARA

Questa Azienda indice procedura aperta, ex art. 60 del D.Lgs. n. 50/16, per l'affidamento del servizio triennale di assistenza domiciliare integrata nel territorio della Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento per l'importo complessivo posto a base d'asta di € 11.800.000,00= I.V.A. esclusa. Il termine di presentazione dell'offerta è fissato alle ore 10,30 del 27/04/2018. Il bando di gara è stato trasmesso alla GUUE, GURS e sito internet www.aspag.it. La documentazione di gara può essere visionata/richiesta al Servizio Provveditorato (tel/fax 0922.407120) e scaricata dal sito internet www.aspag.it
Il Commissario (Ing. Gervasio Venuti)